

ADRIANA SOFFREDI

SAGGI STRATIGRAFICI DI SCAVO AL LAGO LUCONE

Nella zona della conca del Lucone, segnalata alla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia per i reperti di cui ha già parlato in questa rivista il maestro Piero Simoni, furono effettuati da 5 al 16 settembre del 1965, dalla Soprintendenza stessa, due saggi stratigrafici miranti ad accertare la natura e l'entità del deposito.

Un primo saggio fu operato nella ex-conca lacustre, un altro sull'argine. Dal Giornale di Scavo da me tenuto in quei giorni riporto le notizie che si riferiscono ai due saggi:

« 5-9-1965 - Viene delimitata nella valle dell'ex-lago Lucone una superficie di m 10 x 5 con punto di riferimento N.E. la palina rossa del rilievo dell'ing. Filippini a dieci metri N.W. dal luogo del rinvenimento della Piroga. Si scava per una profondità di cm 25 sulla superficie di m 2 x 2. Scarso il materiale fittile rinvenuto.

11-9-1965 - Il mattino si estende lo scavo su metà della superficie delimitata per una profondità di cm 25. Il materiale fittile risulta scarso, molto frammentario, con qualche scheggia litica atipica. Nel pomeriggio si inizia l'approfondimento del saggio per altri 25 cm circa su una superficie di m 4 x 1 rinvenendo copiosissimo materiale fittile, due fusarole, una testa di spillone e materiale litico. Tra il materiale fittile rinvenuto si segnalano due frammenti con ansa ad ascia, un frammento con ansa subcutanea, due frammenti di ciotola con fondo e bordo, un frammento con bugna e cordone plastico, un vasetto a bicchiere e un frammento decorato con dente di lupo.

12-9-1965 - Si estende lo scavo fino alla profondità di cm. 45 dal piano terra per una superficie di m 5 x 5. Alcuni pezzi di particolare interesse vengono portati in serata a Milano dal prof. V. Fusco, fiduciario della Soprintendenza.

Essi sono: una fusarola decorata ad incisioni; tre frammenti di ansa ad ascia; un tratto di largo bordo estroverso; due frammenti di ansa subcutanea; un frammento di ciotola con bordo scaliforme; un frammento di ceramica con motivi ed incisioni angolari; un vasettino con cinque protuberanze.

13-9-1965 - Si approfondisce lo scavo di 15 cm su tutta la superficie e si rinviene numeroso materiale di ceramica grezza, d'impasto, oltre ad altra ben depurata. Tra il materiale rinvenuto si ricordano in particolare due anse ad ascia; un dente forato di suino; due punte di freccia ad alette; alcune schegge litiche e tre vasetti tipo Polada ben ricostruibili.

14-9-1965 - Si approfondisce lo scavo di cm 45 su tutta la superficie. Il terreno risulta ora formato di materiale argilloso, grigio, con inclusione di noduli giallastri. Questo strato dà pochi reperti in superficie di ceramica di tipo Polada. Il resto è sterile di ogni cultura. Al disotto dello strato grigio si presenta per 10 cm un terreno torboso. Poi affiora l'acqua della palude. Il terreno è qui di argilla verdastra. I campioni del terreno archeologico (da cm 20 a cm 60) di argilla grigia (da cm 60 a cm 105) del terreno torboso (da cm 105 a cm 115) e della argilla verdastra saggiata per circa 30 cm vengono prelevati dal prof. Ferrante Rittatore Vonwiller, ispettore onorario della Soprintendenza e portati al prof. Pasa a Verona per l'analisi.

15-9-1965 - Si inizia un saggio di scavo nella zona del terrapieno a occidente della zona del primo scavo per un fronte di cm. 120. Il terreno viene concesso gentilmente dalla proprietaria signora Bertazzi in Saramondi della frazione di Castelletto di Polpenazze per interessamento del prof. F. Rittatore Vonwiller e della maestra Isa Marchiori. Il saggio si approfondisce per cm 210. Il terreno si presenta per cm 25 di humus rimescolato; per cm 64 di terreno archeologico ricco di frammenti fittili e di manufatti litici. Tra i frammenti fittili, numerosi quelli di ceramica nero lucida decorata a solcature, e di ceramica tipo Polada. Sono visibili tracce di focolari e si raccolgono macine e macinelli, lisciatoi di pietra, un pestello e tre elementi di falcetto. Da cm 90 a cm 210 il terreno di argilla chiara è assolutamente sterile.

16-9-1965 - Dopo aver prelevato i campioni del terreno dell'argine che vengono mandati a Verona dal prof. A. Pasa per l'analisi, si ricopre il saggio aperto

sul terrapieno per espresso desiderio della proprietaria del campo e si lascia aperto il primo saggio di scavo per l'annunciata visita del prof. Mirabella Roberti ».

Lo scavo è stato poi chiuso pochi giorni dopo.

Nei giorni di scavo furono presenti, e validamente aiutarono, la Maestra Isa Marchiori e alcuni Soci del Gruppo Grotte di Gavardo che misero a disposizione della Sovrintendenza anche un abile operaio.

SAGGIO DI SCAVO NELLA PIANA DELL'EX-LAGO

La zona delimitata di m 10 x 5 fu in effetti, come risulta dal diario, assaggiata soltanto per metà cominciando dal versante est per una profondità totale di cm 145. I reperti fittili più abbondanti e significativi si raccolsero al secondo livello (cm 20-60).

Qui si possono distinguere subito due tipi di ceramica diversi per il trattamento d'impasto, per la forma dei vasi e per la decorazione. Al primo gruppo appartengono vasi tipici della cultura subpolada. La ceramica è ben depurata, a pareti lisce di colore nero talvolta lucide e quando è decorata presenta delle solcature o dei tratti incisi. Tre sono le forme dei vasi rappresentate: vasi biconici con la parete superiore decorata con solchi paralleli che iniziano o subito sotto l'orlo o sono distanziati tra di loro in modo da formare una parete gradiforme (questa decorazione è presente nel protovillanoviano); scodelle a pareti verticali o leggermente estroverse di ceramica inornata o decorata a solcature nella parte inferiore convessa. Queste solcature sono costituite da fasci poco profondi formanti angoli o festoni; vasetti globosi, ornati da due solchi incisi sotto l'orlo e da fasci di altre incisioni che si incrociano. A queste forme va poi aggiunto un vaso di ceramica nera liscia, di destinazione non chiara, con uno solo dei due piedi che costituiva la base, e una fusarola a sezione conica decorata con motivi incisi a raggio.

Al secondo gruppo appartengono vasi riconducibili ai tipi della cultura di Polada. Essi si differenziano però per l'impasto, che pare condizionarne anche le forme e la decorazione. Per la ceramica d'impasto ben depurata e a parete liscia si notano ciotole carenate con parete verticale, orci di forma globosa a parti più o meno grosse, vasetti situliformi. Per i recipienti a parete ruvida si notano ciotole e scodelle più o meno profonde, recipienti con la bocca più stretta del ventre, poculi senza decorazioni, monoansati con ansa non mai attaccata al bordo e terminante spesso ad ascia, decorazioni con cordoni e tacche sull'orlo anche in vasi molto grossi.

I bordi dei vasi rinvenuti al secondo livello si presentano di norma lisci per i recipienti d'impasto a grana sottile, e decorati a tacche o a impressioni a polpastrello per i vasi d'impasto più grossolano. Questi ultimi spesso sotto l'orlo hanno una decorazione a tacche o a ditate, o un cordone plastico applicato.

Non mancano sulle pareti dei vasi le anse per lo più ad anello impostate poco sotto l'orlo o anche direttamente sull'orlo, che si elevano con una sporgenza più o meno pronunciata fino a prendere la forma di ascia. Per le ciotole compaiono anche anse sottocutanee. Spesso le bugne sono impostate sotto l'orlo o anche sulla carenatura e, raramente decorate, si presentano qualche volta a linguetta o si prolungano lateralmente con cordoni leggermente rilevati. In un frammento di ceramica tipo subpolada è presente una bozza conica alquanto sollevata decorata con solcature alla base.

Il repertorio decorativo è per buona parte rappresentato nella ceramica di impasto da cordoni plastici ornati o no. In alcuni casi l'andamento dei cordoni è perpendicolare all'orlo. Degna di menzione è la decorazione di un grosso orcio di circa mezzo metro di diametro e di forma cilindrica, costituita da due cordoni plastici che corrono, paralleli al bordo, alla distanza di circa 10 cm. Il cordone superiore mostra la presenza di una linguetta che si stacca dal cordone stesso. Per la ceramica di tipo subpolada si è già visto il motivo di decorazione a solcatura gradiforme o a fasci d'incisioni parallele che si susseguono ad angolo.

L'industria litica raccolta al secondo livello è rappresentata da tre punte di freccia piccole ad alette senza peduncolo, da quattro elementi di falcetto di cui due a forma semilunata, da una punta di freccia a base diritta e a forma triangolare con l'estremità arrotondata e con un ritocco bifacciale invadente su entrambe le parti; da una lametta con ritocco sui due lati di un sol bordo e da un macinello di forma quasi sferica.

Da cm 60 a cm 115 il materiale è andato gradatamente diminuendo senza differenziarsi molto da quello del secondo livello, soprattutto quello di tipo Polada. Sono da notare alcune tazze carenate, vasi non molto grandi di forma globosa, un tipico poculo, vasi a fiasco o globosi, alcuni con una bugna impostata a metà parete. I fondi sono in genere piatti, gli orli non decorati e le anse piuttosto rare. Tutta la ceramica di questi livelli è d'impasto rozzo.

Per l'industria litica sono ancora presenti elementi di falcetto, una punta di freccia ad alette ed un punteruolo. Solo al terzo livello (cm 60-105) sono presenti frammenti di corna di cervo tagliate intenzionalmente e un dente di cane forato alla radice. La fauna in genere di tutto il deposito è rappresentata da animali appartenenti a specie selvatiche come il cervo e a specie domestiche come il bue, la capra e il maiale.

SAGGIO DI SCAVO SULL'ARGINE

Il secondo saggio, che venne ad intaccare l'argine nella sua estremità con una trincea larga 120 cm e profonda 30, per un'altezza di cm 210, esauritosi in un solo giorno di scavo, ha avuto il solo scopo di saggiare l'opportunità di una eventuale più ampia ricerca da condursi negli anni futuri. Il terreno archeologico si è rilevato quello compreso tra cm 25 e cm 90 dal piano di campagna. Esclusi i due frammenti di ceramica subpolada a pareti lisce e nere, ben depurata, a grana fine con decorazioni a solcature curve, il complesso fittile si presenta uniforme per impasto, per colore e per lavorazione ed è riportabile a quello della cultura di Polada. L'impasto è abbastanza sottile, ma le pareti sono trascurate, ruvide, e la cottura è spesso cattiva. Le forme più frequenti sono rappresentate da bicchieroni tronco-conici a parete subverticale o di forma cilindrica, da poculi leggermente panciuti, da vasetti di piccole e medie dimensioni, da vasetti poco globosi con una leggera gola e con la bocca rientrante, da ciotole emisferiche, da vasetti con carenatura arrotondata, da vasi a bordo piatto leggermente estroverso o da recipienti a forma di anfora con collo svasato. In genere i bordi sono lisci tranne che nei bicchieroni tronco-conici dove l'orlo è decorato a tacche. I fondi sono piatti, le bugne abbastanza sporgenti e le linguette spesso volte verso l'alto. Solo un frammento presenta un'ansa a nastro. La decorazione è a cordoni lisci o lavorati, paralleli o perpendicolari all'orlo, o a impressioni ottenute con ditate sotto l'orlo. Poveri i reperti litici: molte schegge ed avanzi di lavorazione, tre elementi di falcetto del tipo palafitticolo, ossia fogliati con ritocco bifacciale e con tratti lucidati dall'uso, lisciatoi di pietra con notevoli tracce d'uso, tre grosse macinelle, un pestello e uno scalpello litico. Anche qui la fauna è mista, selvatica e domestica: è presente il cinghiale (*sus*), il maiale, il bue, la capra e il capriolo. In questo saggio si sono poi rinvenuti pochissimi frammenti informi di bronzo con tracce di fusione.

PRIME CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI DEI SAGGI DI SCAVO AL LAGO LUCONE

Come è possibile notare dalla descrizione sopra fatta dei rinvenimenti, sia del saggio della conca dell'ex-lago, sia in quello sull'argine, è evidente nel deposito lacustre del Lucone la presenza di due serie di reperti fittili.

Nella parte superiore del deposito i frammenti di vasi per lo più rappresentati da capeduncole di bella ceramica nera lucida decorata a solcature sono assegnabili a una prima facies della tarda età del bronzo (subpolada) avvicinabile

a quella dei due livelli dell'Isolone del Mincio, di Vidolasco e di Monte Lonato di Cavriana. La seconda serie appartiene più propriamente alla cultura di Polada con la presenza di un buon numero di poculi caratterizzati qui però da una certa ricchezza di motivi di decorazione a cordone, ornati e lisci. Il passaggio tra i due livelli non è netto, ma uno sfuma nell'altro con prodotti di fisionomia intermedia che hanno per esempio il colore e la lucidatura delle ceramiche subpolada, ma le forme di tipo Polada. Il saggio operato sull'argine, pur essendosi dimostrato più povero di frammenti ceramici nella cultura subpolada, non si differenzia sostanzialmente nel suo aspetto generale da quello della valle dell'ex-lago. E' interessante invece notare come per la presenza di tracce di focolare, di macine e macinelli, sia pensabile che lo stanziamento umano della prima età del bronzo (secondo millennio a.C.) fosse costituito non tanto da palafitte, quanto da capanne che dall'argine si affacciavano verso il lago. Saranno tuttavia gli scavi futuri condotti nella zona dell'argine che potranno confermare queste supposizioni.